





AUTOREVOLE CONFERMA DELLA VOCAZIONE CLERICO-FASCISTA DELLA D.C.

## Gravi rivelazioni in uno scritto di Scelba sui retroscena dell'operazione Sturzo

Lo scritto conferma che alla manovra, promossa dal Vaticano e da Gedda e attuata dal vecchio prete, si sottomiserono tutti i dirigenti della DC - La storia della «lista civica» - L'intercambiabilità fra gli alleati

minestra), e veniamo a quelle che, nel suo memoriale, molto delicatamente il Pozzi definiva allora «malavaglie, manovre, deficienze ed arbitri che a Porto Azzurro sono la regola». Dichiarava il Pozzi: «Vidi personalmente il brigadiere Marzari unitamente a diverse guardie picchiare certo Contini, dopo di che veniva legato al letto di forza talmente stretto da portare ancor oggi i segni della violenza». «Certo Sanic che fece lo scoloro della fame per ben 24 giorni non venne mai visitato dal medico»; «certo Gonzaga che è minatore fisico, fu rinchiuso alle celle della polveriera oltre tre mesi nonostante la sua minorazione»; «e di picchiare, sempre alle celle della polveriera, certo Ansaldo, il quale, perché demente, per i due mesi che fu rinchiuso nelle celle stesse, gridò ininterrottamente di giorno e di notte»; «e continuando a picchiare il brigadiere Marzari, dall'agente scelto Cammignani e da tutte le guardie di turno». Altro agghiacciante episodio: il Pozzi, finita la punizione, viene rispedito nei camerati dopo qualche giorno «e vidi un detenuto che per aver dichiarato di essere ammalato e non riconosciuto tale dal sanitario, fu trasferito alla cella della polveriera dove veniva picchiato e dopo pochi giorni, ricoverato in infermeria dove cinque giorni dopo decedeva per un tumore allo stomaco». Annaloga la fine di Rocco Fanelli, anch'egli non riconosciuto ammalato dal medico.

### Le punizioni erano arbitrarie

Va ricordato in proposito, che la punizione veniva irrogata arbitrariamente — come riconoscerà nella sua sentenza il tribunale di Milano —, senza cioè che fosse convocato il Consiglio di disciplina, l'unico competente a colpire le infrazioni di cui i detenuti sono eventualmente responsabili e detenuti.

Luigi Pozzi, il 22 febbraio 1956 fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa della rapina. «Certamente strana e degna di rilievo», sosteneva nella loro sentenza i giudici della Corte d'Assise — è la circostanza che il Pozzi abbia sempre, in tutti i suoi esposti, insistito nel richiedere la propria traduzione ad altro carcere; tale insistenza induce la Corte a ritenere non del tutto infondata la versione, da lui fornita, di autoaccusarsi di qualche reato per riuscire nell'intento di essere trasferito».

Il dramma di Luigi Pozzi non era però finito. Alcuni mesi dopo, il 3 novembre 1956, in «transito» per le carceri del «Domenicani» di Livorno, il detenuto ritrattò tutto. Il terrore di poter essere nuovamente tradotto a Porto Azzurro (come poi avvenne) lo aveva spinto a ritirare l'aperta denuncia per calunnia da parte dei carcerieri italiani. Ma il 5 agosto 1957, interrogato nel sanatorio di Pianosa, Luigi Pozzi affermava che quanto aveva esposto alla Corte di Assise di Milano era la sacrosanta verità.

La macchina della giustizia si era però mossa in movimento, e il Pozzi rinviato a giudizio per calunnia dinanzi al tribunale di Milano, dove il bubbone, che maturava, scoppiò clamorosamente.

Occorre premettere in proposito che già il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, nelle dichiarazioni del Pozzi aveva ritenuto di ravvisare gli estremi del reato; aveva perciò richiesto al suo collega livornese, competente per territorio, di accertare i fatti: l'inchiesta fu svolta nel giro di soli tre giorni, e gli atti archiviati.

Alla fine del 1958, Luigi Pozzi comparve dinanzi al tribunale di Milano, e nella sua sentenza è co-

stretto a rilevare come le dichiarazioni dei pentiti (interessi) (specie quella di Pianosa) avessero addirittura frapposto ostacoli alla acquisizione agli atti di documenti riguardanti l'imputato. Il quale, tuttavia, indicò ai giudici i testi che avrebbero potuto confermare le sue accuse. «Invero — sottolinea di fatto la sentenza — il teste Cerri, minatore fisico, detenuto a Porto Azzurro, in esplicito di condanna all'ergastolo, dopo aver esclamato «siamo tra l'incudine e il martello», dichiarò che egli sarebbe stato disposto a deporre solo se gli fosse assicurata la traduzione ad altro carcere, perché temeva le rappresaglie e le vendette di quel personale di custodia»; ed aggiunge: «Anche il teste Ciro Caroletti non fu, successivamente, escusso, manifestò i suoi timori circa quello che gli sarebbe potuto accadere una volta rinchiuso a Porto Azzurro, e non dissimulò la sua intenzione di non deporre, similmente da lui fece il teste Ramella».

Un altro testimone, il detenuto Emolo, dovette essere portato in aula costretto in una camicia di forza; «il di lui evidente stato di timore e angoscia, ed il timore, espressamente manifestato di maltrattamenti ed angosce che una volta rinchiuso a Porto Azzurro, e ove avesse riferito i fatti di cui era a conoscenza, gli sarebbero stati inflitti, indusse il collegio a non assumere la deposizione».

La sentenza del tribunale di Milano rileva nelle sue conclusioni che «il fatidico e, a volte, drammatico iter processuale, ha consentito di acclarare quale sia il regime di pesanti punizioni, di trascuratezza, di violenza, imposto a Porto Azzurro negli anni 1954-56... regime che già da qualche anno, purtroppo, lui vigeva, e che, come si evince dalla deposizione di gran parte dei testi assunti, ha subito negli ultimi tempi un ulteriore aggravamento».

Ma non furono soltanto i detenuti a far scoppiare il bubbone, persino lo stesso direttore incaricato Leo De Santis, ammise a denti stretti talune violazioni della legge; e lo stesso cappellano fu colpevole di alcune gravi omissioni.

Le accuse di Luigi Pozzi furono ampiamente provate, con una somma tale di fatti, da indurre il Tribunale a mandarlo assolto con la formula più ampia. Nel commentare la sentenza, l'«Unità» ricorda e cita date e numeri di protocollo di altri esposti inviati da Porto Azzurro alla Procura della Repubblica di Livorno, e da questa o archiviati oppure trasformati in processi per calunnia contro gli autori delle denunce.

### Il Parlamento deve interessarsene

Un tribunale ha tuttavia coraggiosamente messo il bisturi nella ferita ed ha inciso. Quale sarà l'ulteriore prosieguo della vicenda? Il De Santis è, per il momento, ancora direttore di un penitenziario; i suoi subalterni sono sempre in servizio. L'avv. Argenti, commentando la sentenza di Milano, si domanda se non sia legittimo usare nei confronti dei responsabili di reati del genere l'appellativo di «assassini».

E' sperabile che venga definitivamente fatta giustizia per l'episodio specifico. Tuttavia, esso illumina di colori tragici l'intero stato del regime carcerario in Italia: dietro le mura dei penitenziari, giornalmente si consumano brutture, abusi e violenze che possono essere quelle di Porto Azzurro, o anche quelle dell'Uccardone di Palermo.

Il dettato costituzionale è insomma, giornalmente stracciato, dietro i mura-glioni dei penitenziari. Il Parlamento — visto che il governo non lo ha fatto e non lo fa — non può disinteressarsene.

L'on. Scelba ha fatto — in un articolo su un settimanale cattolico di estrema destra, *Ora* — esplosive rivelazioni sui retroscena della cosiddetta «operazione Sturzo» del 1952. Come si ricorderà, fu lo stesso Scelba, che fu il primo a scriverne all'immediata vigilia delle elezioni siciliane, raccontando alcuni particolari sull'episodio, di cui attribui l'iniziativa a Gedda, riservando a sé stesso solo la parte di esecutore, e coinvolgendo la responsabilità di De Gasperi, Scelba e Gonnella. Gonnella, nell'intervento successivo, confermando nella sostanza e cercando di dare a De Gasperi un ruolo di riluttanza, e non addirittura di sabotaggio, alla aperta alleanza coi fascisti allora per la prima volta tentata dalla DC. Scelba, invece, aveva finora taciuto.

Quello che adesso ci viene raccontato, nel suo stile denso e preciso da rapporto di polizia, è tale da far rizzare i capelli.

«Nella primavera del 1952 — egli ricorda — fra i dirigenti dell'Azione cattolica si era formata una commissione che la DC non avrebbe mai avuto in grado di vincere la battaglia elettorale per il Comune di Roma e che i comunisti avrebbero sicuramente conquistato il Campidoglio. Le sezioni del PSDI e del PRI erano ostili agli appuntamenti, e si temeva che se una parte degli iscritti avrebbe votato per le sinistre, Scelba poteva assicurare che egli non dubitò mai del servilismo degli allora alleati della DC, anche se fosse stato necessario un intervento coattivo delle Direzioni centrali, tanto che diede di aver «una mano» sulla testa di ministro dell'Interno se lo scarto tra i due blocchi fosse stato inferiore a 50.000 voti».

A parte questa particolare, Scelba sostiene dunque di essere stato contrario alle direttive dell'Azione cattolica. «Tuttavia — egli prosegue — nessuno era in grado di dare la certezza che la DC appoggiata a sola avrebbe vinto la battaglia. In questo dubbio, ci fu suggerito che si allargasse la coalizione centrista fino a comprendere tutte le forze anticomuniste. Non interessava che la DC avrebbe vinto o no, ma che tutti i partiti di centro non fossero esclusi, e così di tutti i partiti anticomunisti. Tanto meglio se la lista civica avesse potuto raccogliere i suffragi di tutti i partiti di centro. Non era escluso però che i dirigenti cattolici, preoccupati della gravità della situazione potessero favorire la formazione di una lista civica anche in opposizione alla DC».

Questa frase è in piena, con quella enfasi che mantenne fino all'ultima riga dei suoi ispiratori dell'operazione, e che sono gli uomini dello stato maggiore vaticano, arrivati allora come oggi che sfuggono loro di mano il Campidoglio, con tutto quello che esso rappresenta nel mercato delle arie e dei pubblici servizi. Ma ancora più impressionante il seguito. Che cosa fece infatti la DC di fronte all'ordine del Vaticano?

Secondo Scelba, essa non poteva presentarsi in concorrenza con una lista cattolica, perché altrimenti avrebbe perso la «simpatia» politica, e per questo i suoi alleati di governo all'entrate nel listino coi fascisti: non le restava perciò che accedere all'idea di appoggiare una lista civica rinominata a presentarsi una propria. «Cioè, se le parole hanno un senso, la DC era ed è un partito che potrebbe, da un momento all'altro, anche rinunciare all'esistere per ordine di una autorità esterna allo Stato italiano: come del resto era accaduto già una volta a Sturzo nel Partito popolare di fronte al fascismo».

Sturzo fu questa volta incaricato di preparare il listino

Per la verità — dice Scelba — egli aveva accolto la richiesta di gran malavoglia, ma accettò l'ingenuo compito perché si fece appello ai suoi sentimenti più cari e nella persuasione di rendere un grande servizio alla DC e al paese. Che cosa accadde, che era in Scelba, fu chiamato d'urgenza da De Gasperi e giunse in volo a Castellgandolfo, dove trovò anche Piccioni e Gonnella: avevano davanti la bozza della lettera di Sturzo al MSI e al PSM per chiedere loro di rinunciare, insieme con la DC, a presentarsi lista propria. Scelba disse che si trovavano tutti d'accordo, e che solo lui pose due condizioni: che Sturzo fosse lasciato libero nella scelta dei candidati, non qualificati politicamente; e che si concedessero poche ore per la risposta ai due partiti.

Il termine scadeva a mezzogiorno. Il PSM aveva già risposto di sì. Il MSI chiese una proroga di un'ora.

«Alle 11 — continua Scelba — scadeva il termine senza aver avuto la risposta del MSI, dal l'ufficio stesso di don Sturzo

della DC verso il fascismo».

Nel tentativo di difendere la memoria del suo maestro dalle accuse della sinistra (e, certo, per mostrare a tutti a quali estremi sia giunto il malcostume politico che inquina i rapporti tra gli italiani alla DC, e che inquina la compattezza di aver voluto l'alleanza coi fascisti, Scelba finisce quindi col coinvolgere nell'accusa tutta la DC, senza neppure accorgersi del quadro vergognoso che ne viene fuori. Implicitamente, nel quadro dell'attuale polemica tra le correnti della DC, il suo scritto non può che portare acqua al mulino dei Segni e dei Ciochetti. Nella stessa tempo, esso mostra l'assoluta mancanza di autonomia politica di tutto il gruppo dirigente del partito cattolico, l'uso spregiudicato di tutti i mezzi politici e statali al servizio dei disegni cattolici. Quanto ai «fascisti», essi fanno nel racconto di Scelba la figura dei servi di ricambio, intercambiabili con i fascisti. I quali ultimi risultano essere stati i soli veri architetti dell'operazione.

Un terribile tragedia è accaduta a Nocera Inferiore. Un bambino di tre anni, Giuseppe Ferrara, è stato travolto ed ucciso, sotto gli occhi della madre, da un'automobile rimasta sconosciuta. La donna ha soccorso il figlio, trasportandolo all'ospedale. Per Giuseppe Ferrara, di 3 anni, il cognome Giuseppe Macchia, di 10 anni.

Nell'urto, tutti gli occupanti delle due auto hanno riportato ferite più o meno gravi. Per Giuseppe Macchia e Federico Mazzotta, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Da Brescia si ha che un autista è morto ed un altro gravemente ferito all'ospedale in seguito ad uno scontro tra due autoveicoli avvenuto sulla provinciale Brescia-Mantova.

Un autotreno fermo sulla propria destra è stato tamponato da un altro autotreno, carico di frutta. Dalle lamiere contorte di quest'ultimo è stato ucciso un ragazzo di 17 anni, e feriti due autisti, Giovanni Baldini, da Casarsa, che è stato trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

L'altro guidatore, Edoardo Del Bello, pure da Casarsa, è morto sul colpo, ed il suo corpo, rimasto imprigionato nella cabina del camion, è stato liberato dai pompieri, che hanno dovuto tagliare le lamiere.

A Mortara un'autocarro è precipitato in una fossa sulla provinciale Pavia-Mortara. L'autista, Enzo Marcon, di 47 anni, residente a Reggio Emilia, è deceduto sul colpo. L'autocarro trasportava un carico di carne maciata ed era diretto a Mortara.

Il giovane calabrese padovano Bruno Quaglia, di 24 anni, rimasto ferito l'altra notte e gettato in un fosso dopo aver investito un'automobile che proseguiva per la corsa, è deceduto all'ospedale di Padova dopo aver ripreso conoscenza.

Un altro incidente mortale si è verificato sulle strade padovane il 4° mese Assunto Bisson di Pegolotti di Cona, mentre stava con una scopa sistemando della terra sul marciapiede della strada, quando è stato investito da un'automobile che lo ha schiacciato sotto il peso del trattore che egli guidava su una stretta strada di campagna.

Il 38enne Ludovico Cecotti, a bordo del suo trattore, aveva consegnato un carico di buoni di latte al caserale di Isola sulla strada del ritorno. Il mezzo usciva di strada precipitando nella sottostante scarpata per oltre dieci metri. Il contadino, imprigionato al suo posto di guida, è finito sotto il trattore decedendo subito dopo.

Un incidente stradale che ha avuto conseguenze mortali è accaduto sulla statale Emilia, nel tratto Lodi-Piacenza.

Una automobile 1100 pilotata dal 38enne Arnaldo Petrani, di Piacenza, che percorreva la statale diretta verso Milano, ha investito un ciclista, Giuseppe Fava. Questi è deceduto a bordo dell'autolettiga che lo trasportava.

La «Giardinetta» compiva una gravolosa, precipitando poi in un burrone di circa 40 metri, andando a finire nel torrente Lacio.

Nell'urto, la Luxardo è morta sul colpo. Antonio Scuderi rimaneva gravemente ferito.

Una terribile tragedia è accaduta a Nocera Inferiore. Un bambino di tre anni, Giuseppe Ferrara, è stato travolto ed ucciso, sotto gli occhi della madre, da un'automobile rimasta sconosciuta. La donna ha soccorso il figlio, trasportandolo all'ospedale. Per Giuseppe Macchia e Federico Mazzotta, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Da Brescia si ha che un autista è morto ed un altro gravemente ferito all'ospedale in seguito ad uno scontro tra due autoveicoli avvenuto sulla provinciale Brescia-Mantova.

Un autotreno fermo sulla propria destra è stato tamponato da un altro autotreno, carico di frutta. Dalle lamiere contorte di quest'ultimo è stato ucciso un ragazzo di 17 anni, e feriti due autisti, Giovanni Baldini, da Casarsa, che è stato trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

L'altro guidatore, Edoardo Del Bello, pure da Casarsa, è morto sul colpo, ed il suo corpo, rimasto imprigionato nella cabina del camion, è stato liberato dai pompieri, che hanno dovuto tagliare le lamiere.

A Mortara un'autocarro è precipitato in una fossa sulla provinciale Pavia-Mortara. L'autista, Enzo Marcon, di 47 anni, residente a Reggio Emilia, è deceduto sul colpo. L'autocarro trasportava un carico di carne maciata ed era diretto a Mortara.

Il giovane calabrese padovano Bruno Quaglia, di 24 anni, rimasto ferito l'altra notte e gettato in un fosso dopo aver investito un'automobile che proseguiva per la corsa, è deceduto all'ospedale di Padova dopo aver ripreso conoscenza.

Un altro incidente mortale si è verificato sulle strade padovane il 4° mese Assunto Bisson di Pegolotti di Cona, mentre stava con una scopa sistemando della terra sul marciapiede della strada, quando è stato investito da un'automobile che lo ha schiacciato sotto il peso del trattore che egli guidava su una stretta strada di campagna.

Il 38enne Ludovico Cecotti, a bordo del suo trattore, aveva consegnato un carico di buoni di latte al caserale di Isola sulla strada del ritorno. Il mezzo usciva di strada precipitando nella sottostante scarpata per oltre dieci metri. Il contadino, imprigionato al suo posto di guida, è finito sotto il trattore decedendo subito dopo.

Un incidente stradale che ha avuto conseguenze mortali è accaduto sulla statale Emilia, nel tratto Lodi-Piacenza.

Una automobile 1100 pilotata dal 38enne Arnaldo Petrani, di Piacenza, che percorreva la statale diretta verso Milano, ha investito un ciclista, Giuseppe Fava. Questi è deceduto a bordo dell'autolettiga che lo trasportava.

La «Giardinetta» compiva una gravolosa, precipitando poi in un burrone di circa 40 metri, andando a finire nel torrente Lacio.

La «Giardinetta» compiva una gravolosa, precipitando poi in un burrone di circa 40 metri, andando a finire nel torrente Lacio.

Nell'urto, la Luxardo è morta sul colpo. Antonio Scuderi rimaneva gravemente ferito.

Una terribile tragedia è accaduta a Nocera Inferiore. Un bambino di tre anni, Giuseppe Ferrara, è stato travolto ed ucciso, sotto gli occhi della madre, da un'automobile rimasta sconosciuta. La donna ha soccorso il figlio, trasportandolo all'ospedale. Per Giuseppe Macchia e Federico Mazzotta, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Da Brescia si ha che un autista è morto ed un altro gravemente ferito all'ospedale in seguito ad uno scontro tra due autoveicoli avvenuto sulla provinciale Brescia-Mantova.

Un autotreno fermo sulla propria destra è stato tamponato da un altro autotreno, carico di frutta. Dalle lamiere contorte di quest'ultimo è stato ucciso un ragazzo di 17 anni, e feriti due autisti, Giovanni Baldini, da Casarsa, che è stato trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

L'altro guidatore, Edoardo Del Bello, pure da Casarsa, è morto sul colpo, ed il suo corpo, rimasto imprigionato nella cabina del camion, è stato liberato dai pompieri, che hanno dovuto tagliare le lamiere.

A Mortara un'autocarro è precipitato in una fossa sulla provinciale Pavia-Mortara. L'autista, Enzo Marcon, di 47 anni, residente a Reggio Emilia, è deceduto sul colpo. L'autocarro trasportava un carico di carne maciata ed era diretto a Mortara.

Il giovane calabrese padovano Bruno Quaglia, di 24 anni, rimasto ferito l'altra notte e gettato in un fosso dopo aver investito un'automobile che proseguiva per la corsa, è deceduto all'ospedale di Padova dopo aver ripreso conoscenza.

Un altro incidente mortale si è verificato sulle strade padovane il 4° mese Assunto Bisson di Pegolotti di Cona, mentre stava con una scopa sistemando della terra sul marciapiede della strada, quando è stato investito da un'automobile che lo ha schiacciato sotto il peso del trattore che egli guidava su una stretta strada di campagna.

Il 38enne Ludovico Cecotti, a bordo del suo trattore, aveva consegnato un carico di buoni di latte al caserale di Isola sulla strada del ritorno. Il mezzo usciva di strada precipitando nella sottostante scarpata per oltre dieci metri. Il contadino, imprigionato al suo posto di guida, è finito sotto il trattore decedendo subito dopo.

Un incidente stradale che ha avuto conseguenze mortali è accaduto sulla statale Emilia, nel tratto Lodi-Piacenza.

## A Varsavia la delegazione dei parlamentari italiani



Dall'aeroporto di Ciampino è partita ieri alla volta di Varsavia la delegazione italiana alla 48. Conferenza dell'Unione Interparlamentare, i cui lavori si terranno nella capitale polacca (la prima volta che l'Unione convoca la propria conferenza in un paese socialista) da domani 27 agosto fino al 4 settembre. All'assemblea di Varsavia, parteciperanno cinquantotto parlamentari di cinquanta paesi. I temi in discussione sono di notevole rilievo: disarmo, sicurezza internazionale, eliminazione degli ostacoli che si frappongono allo sviluppo del commercio fra i vari paesi, insegnamento della storia del Parlamento nella difesa dei diritti individuali, turismo. La delegazione italiana è composta dai senatori Zelioli Lanzini e Cerulli Irelli, democristiani, Ottavio Pastore, comunista, Giulio Tolloy, socialista, Nencioni, ministro, D'Alba, gruppo misto, e dai deputati Adamoli, comunista, Bardanzellu, monarchico, Anfuso, ministro, Colitto, liberale, Mauro Ferri e Amadei, socialisti, Ceccherini, socialdemocratico, Scarscia e Morin Jervolino, democristiani. Il gruppo misto, insieme con la delegazione, sono andati a Varsavia anche il segretario generale della Camera avv. Piermani, e il segretario del gruppo italiano dell'Unione, dott. Basso. La delegazione è stata salutata alla partenza dall'ambasciatore polacco, affari di Polonia, Wielgosz.

## Altre 24 ore tragiche sulle strade italiane: dodici morti in una serie di incidenti stradali

Una giardinetta precipita in un burrone presso Genova - Bambino ucciso sotto gli occhi della madre - Dieci feriti in uno scontro a Gallipoli - Un camion di vino dalla scarpata

Tenta di uccidere la madre spingendola nel Po in piena

Un autocarro di Lucca, carico di danneggiamento di vino, si è frantumato in località Ponte a Cappiano (Pistoia): l'autocarro precipitava in una scarpata finendo nei campi. Il vino, 18 quintali, contenuto in damigiane andate tutte in frantumi, dilagava intorno all'autocarro. Le due persone che si trovavano a bordo, l'autista Alfio Del Grande, di 29 anni, da Lucca, e l'operaio Elbano Navarino di 36 anni, pure da Lucca, riportavano ferite non gravi.

Un'autotreno fermo sulla propria destra è stato tamponato da un altro autotreno, carico di frutta. Dalle lamiere contorte di quest'ultimo è stato ucciso un ragazzo di 17 anni, e feriti due autisti, Giovanni Baldini, da Casarsa, che è stato trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

## Inseguiti a cavallo quattro ladri in «600»

Sono stati bloccati ma tre di essi sono sfuggiti alla cattura - Ragazzi «di buona famiglia»

NAPOLI, 25. — Una pattuglia di carabinieri a cavallo ha identificato anche gli altri tre dei quali il più grande ha 23 anni, ma con straripante inseguitore, per catturarli quattro giovani delinquenti che viaggiavano a bordo di un'automobile rubata.

Un'autocarro di Lucca, carico di danneggiamento di vino, si è frantumato in località Ponte a Cappiano (Pistoia): l'autocarro precipitava in una scarpata finendo nei campi. Il vino, 18 quintali, contenuto in damigiane andate tutte in frantumi, dilagava intorno all'autocarro. Le due persone che si trovavano a bordo, l'autista Alfio Del Grande, di 29 anni, da Lucca, e l'operaio Elbano Navarino di 36 anni, pure da Lucca, riportavano ferite non gravi.

Un'autotreno fermo sulla propria destra è stato tamponato da un altro autotreno, carico di frutta. Dalle lamiere contorte di quest'ultimo è stato ucciso un ragazzo di 17 anni, e feriti due autisti, Giovanni Baldini, da Casarsa, che è stato trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio.

L'altro guidatore, Edoardo Del Bello, pure da Casarsa, è morto sul colpo, ed il suo corpo, rimasto imprigionato nella cabina del camion, è stato liberato dai pompieri, che hanno dovuto tagliare le lamiere.

A Mortara un'autocarro è precipitato in una fossa sulla provinciale Pavia-Mortara. L'autista, Enzo Marcon, di 47 anni, residente a Reggio Emilia, è deceduto sul colpo. L'autocarro trasportava un carico di carne maciata ed era diretto a Mortara.

## Assassinata nella sua camera d'albergo a Bari una giovane donna giunta la sera dalla provincia

La ragazza sarebbe stata prima soffocata e poi strangolata - Si sospetta dell'omicidio l'amante della donna e contro di lui è stato spiccato mandato di cattura per assassinio e rapina

BARI, 25. — Un brutale delitto è stato commesso questa notte nella stanza 107 dell'albergo «Miramare»: una donna di Maglie (Lecce), Italia Piccola, di 21 anni, è stata uccisa, strangolata. Segni bluastri sono stati riscontrati sul collo della morta. L'assassinio ha finito la sua vittima dopo averle fatto perdere conoscenza. Il corpo della Pisci era disteso sul letto. Tra la vittima e il suo uccisore deve essersi però svolta una lotta disperata, poiché nella camera, al momento in cui è giunta la polizia, regnava un disordine.

Il delitto è stato scoperto stamane sui tardi quando una cameriera dell'albergo si è recata nella stanza per le consuete pulizie. La vittima era giunta ieri sera da Maglie (Lecce).

Responsabile del delitto sarebbe il cavomorto Giorgio Golia, di 27 anni, da Melpignano di Lecce, amante della donna. Contro di lui l'autorità giudiziaria ha già spiccato ordine di cattura per omicidio e rapina.

Il Golia, che è latitante, è accusato anche di rapina perché dal collo della vittima è stata strappata infatti una collana d'oro con medaglietta che ieri sera il personale dell'albergo aveva notato indosso alla Pisci. Il monile non è stato trovato nella stanza, dove invece sono stati trovati i biglietti per un viaggio Lecce-Milano.

La Pisci è stata strangolata violentemente alla gola, secondo quanto è stato accertato, e soffocata con un fazzoletto da naso spinto con forza in bocca. Con una matita biro l'assassinio ha lasciato la sua «firma» sull'addome della donna, scrivendo: «Uno Zorro rivente». Risulta che la Pisci, di corporatura minuta ma ben modellata, con i capelli ossigenati, era una «ragazza squallida». Essa, anni addietro, era stata in relazione con un giovane dal quale aveva avuto un bambino, che ora ha sette anni ed è ospite di un collegio. Era figlia di un netturbino di Maglie. Spasata nel gennaio del '56, aveva avuto una bambina, che ora vive a Maglie. Il marito, poco dopo il matrimonio, era stato ricoverato in sanatorio. Ieri sera non era salita sola, nella stanza 107, ma con il Golia. Questo particolare era stato tacito in una prima volta dalla polizia per non intralciare il corso delle indagini.

Il Golia è intanto ricercato da tutte le questure e comandi di carabinieri. Non sembra che sia tornato alla vita natia perché una puntata della polizia fatta a Melpignano ha dato esito negativo. Il delitto deve essere stato commesso ieri sera presumibilmente dopo le 20 e prima delle 20.50, ora in cui il Golia è uscito dall'albergo dicendo di volere andare ad acquistare delle sigarette.

Forse la spiegazione della tragica morte di Italia Pisci è stata raggiunta dagli investigatori. Dopo il lavoro di indagini, il Golia avrebbe strangolato la giovane con la matita biro, e poi strangolato la ragazza con la matita biro. La Pisci era giunta a Bari da Lecce quattro giorni fa.

### Il maestro Vinci colto da male

NAPOLI, 24. — Il maestro Luigi Vinci, ieri sera, mentre in automobile si dirigeva a Scatoli per dirigere il I. Festival della canzone che si svolgeva a Scatoli, è stato colto da improvviso male.

### PELLA A ROMA

Pella è rientrato ieri mattina a Roma dalle sue vacanze. Reca con sé le bozze del memoriale sull'attentato contro il re, redatto nel suo soggiorno a Chiavari. Ha discusso subito coi diretti collaboratori di fiducia, e si è sottoposto a interrogatorio da parte del colonnello Sestini, che rientra dal Cairo. Insieme, i due si recheranno, domani, a doppioposto, da Giacomini. Il Consiglio dei ministri sarà convocato per sabato o per i primi giorni della settimana entrante.

### TRATTATIVE DOROTEEI-NOTABILI

Nel quadro dell'operazione «conversione al centro», sono già in corso contatti

### Giornata politica

La giornata politica è iniziata con la discussione della D.C. ALL'OPPOSIZIONE A SANREMO. La DC ha respinto l'offerta di un accordo con la nuova maggioranza costituita al comune di Sanremo. Questa è orientata verso la pace. Siamo lieti che il sen. Anfossi il Consiglio comunale si riunisce domani.

### I PADRONI DEL GIORNO

Il Consiglio di amministrazione della SEGISA, la società editrice del «Giorno», dopo aver nominato un comitato esecutivo presieduto dal funzionario della DC prof. Dore e composto da G. Silvestro, G. Golia e G. Golia, ha nominato anche un nuovo direttore generale nella persona del rag. Giuseppe Porzi.

### Giornata politica

La giornata politica è iniziata con la discussione della D.C. ALL'OPPOSIZIONE A SANREMO. La DC ha respinto l'offerta di un accordo con la nuova maggioranza costituita al comune di Sanremo. Questa è orientata verso la pace. Siamo lieti che il sen. Anfossi il Consiglio comunale si riunisce domani.

### I PADRONI DEL GIORNO

Il Consiglio di amministrazione della SEGISA, la società editrice del «Giorno», dopo aver nominato un comitato esecutivo presieduto dal funzionario della DC prof. Dore e composto da G. Silvestro, G. Golia e G. Golia, ha nominato anche un nuovo direttore generale nella persona del rag. Giuseppe Porzi.



*Lo statuto della "città libera", e i motivi di rivalità tedesco-polacchi - La pregiudiziale razziale - Al processo di Norimberga sono state provate le provocazioni naziste - Come si era giunti al patto di non aggresione tedesco-sovietico*

La crisi di Danzica fu la semilla che fece divampare la seconda guerra mondiale nell'estate del 1939. Il grande porto sul Baltico aveva ottenuto in virtù dell'art. 102 del Trattato di Versailles, lo statuto di « Città Libera », posta però sotto il controllo doganale polacco. Il territorio di Danzica fu l'unico che sfuggì al famoso « corridoio » dall'amministrazione più o meno parallela all'ultimo corso della Vistola. Trovandosi al termine di una via fluviale così importante e rappresentando, oltre a Gdynia, l'unico sbocco al mare del nuovo Stato polacco, la città di Danzica fu la prima a essere occupata, nel 1939, dalle forze di quest'ultimo all'annessione. Poi, se non maggiore, si manifestava l'interessamento germanico per la città, sia per il fatto che essa veniva a dividere dal mare la Polonia occupata, sia per il fatto che, in questa provincia, della Polonia Orientale, sia, ancora, per l'importanza tanto economica che strategica del porto, nei confronti degli Stati bal-

più, della vita marittima per quelli scandinavi ed, infine, allo scopo di controbilanciare la presenza dell'URSS.

Motivi di rivalità per Danzica dunque esistevano tra Polonia e Germania, rincalzati dalla poco felice soluzione escogitata a Versailles. Ma essi non erano maggiori di quanti, da tempi più lontani, sussistevano in altri punti nevralgici del vecchio continente, come la carta europea e mondiale del 1919, la spartizione della Polonia, nella Germania, nel Canada, in Svezia, in Asia Minore. Ciò che condusse la questione di Danzica ad un punto di tensione insostenibile, fu a causare la rottura del precario equilibrio continentale: il nazismo.

### Campo di rapina

La pregiudiziale razzia assegnava un fondamento biologico alla parola d'ordine: «una razza di tedeschi nel grande Reich» in realtà nascondeva un obiettivo imperialistico: la ripresa espansivista di un Reich mostruosamente

diplomatico, tedesco, danese, olandese, polacco, e i cui popoli avevano raggiunto la loro unità nazionale lottando proprio contro il dominio della razza germanica. E fu dal tempo in cui viveva il *Mein Kampf* Hitler aveva indicato ad oriente il maggior campo di espansione e di razza pura per il suo popolo, il monopolio Krupp. Danzica, quindi, si trovò compresa quale anello di una sanguinosa catena di aggressione, che si era inaugurata con l'Invasione e con la questione dei Sudeti e che aveva trovato la sua espressione conclusiva nelle guerre mondiali. Monaco, Danzica, i giorni di Monaco, nel settembre 1938, Gran Bretagna e Francia avevano capitolato, danzica alle pretese di Hitler, e ormai accertato che coltivavano la speranza di indovinare la sua spinta aggressiva verso l'Unione Sovietica, avevano deciso di appoggiare l'indipendenza della Cecoslovacchia. Mussolini, assistito al baratto si riprometteva, alla prima occasione

di indurre il suo degno cunio, Hitler, sull'attacco alla Polonia.

Ma dopo che l'Inghilterra fu evidente che Hitler tendeva alla Polonia. Anche questa volta la violenza verbale e gli attacchi della stampa orchestrati dal dittatore di Berlino nell'estate del 1939 e l'alimentazione di presupposti razzisti: Danzica era una città polacca, i polacchi deschi; i polacchi ne mettevano in pericolo le pacifiche attività e la stessa esistenza. Quanto alle provocazioni ordite contro la «Città Libera», le risultanze del Processo di Norimberga ne hanno posto in luce senza possibilità di equivoco, l'antimoralità che si celi alle organizzazioni hitleriane. Del resto, di questa opinione era già allora il nostro ambasciatore presso il Reich, Attkoch: basta consultare la serie dei Documenti diplomatici italiani che con circospetta lentezza uscirono dalla cancelleria austro-ungarica e che, in questi giorni, degli Esteri, in data 13 luglio 1939 così egli scriveva in un rapporto riservato a Ciano: «Da fonte al-

trettanto confidenziale quanto sicura, vengono informati che prima della fine del mese si stanno preparando nella Città Libera delle azioni dimostrative che « non mancherebbero agli occhi dell'esteri, di assumere un carattere di vera e propria provocazione e quindi di suscitare delle forti reazioni specie in Polonia ».

### Vienna e Praga

A Danzica minacciava di mettersi di nuovo in moto la « Brigata rossa », per lo stesso schema che avevano vissuto Vienna, Praga, le città boeme e morave: la marcia cingolata delle panzerdivisionen, che aprivano la strada alla caduta delle netze S.S. ed all'instaurazione di una « nuova ordine ». Perché per la prima volta, dopo proprio a Danzica, malgrado il precedente di Monaco? Per quali motivi le democrazie occidentali questa volta non subirono la nuova sopraffazione e scoppio così la guerra? E' vero che nel suo discorso del marzo 1939 Cham-

doceasse ogni minaccia di Hitler, le autorità polacche avevano fatto sapere: «I tedeschi non hanno in programma la nostra liberazione, i russi il nostro spulcio». Accertatosi quindi, in anticipo la perdita della libertà e dell'indipendenza, Hitler aveva deciso infatti di marciare, ad ogni costo. La questione di Danzica doveva servire a portare le sue frontiere sul confine con la Polonia. Era la grande occasione, preparata dal nazismo in oltre cinque anni di riarmo, materiale e morale, di assaltare la democrazia in Europa. La data di attacco veniva fissata con leoninica precisione al 1° settembre 1939. L'ora di attacco alle 14.45. Il giorno 1° settembre 1939, all'indomani, l'agenzia nazista DNIH diffondeva un comunicato nel quale annunciava che la stazione radio di Gleiwitz, in Polonia, era occupata dai polacchi a seguito di un attacco «reclamato» come il secondo segnale di una aggressione a sorpresa contro il territorio polacco: «il casso belli erano tedeschi», il casso belli erano

**amore,  
y e Hoss**

**sospet**  
**sein si s**

# ti e inc parano a

# DELUSIONE

## ertezze all'alba

Germania aveva preso nota la garanzia britannica alla Polonia. Ma il punto su cui ruotò tutta la situazione dell'agosto 1939 fu il patto di non aggressione sovietico-tedesco.

L'Unione Sovietica aveva proposto più volte un patto di sicurezza collettiva sottoscritto dalle grandi potenze, per arrestare la marcia hitleriana; ma la sua proposta, ripetuta ancora il 21 marzo 1939, non era stata accolta. A Mosca i governi

rono, per l'opinione pubblica mondiale (a Norimberga la S.S. Alfred Helmut Naujocks avrebbe dichiarato di essere stato incaricato da Heydrich «di organizzare un finto attacco alla stazione radio di Gleiwitz facendo apparire che gli aggressori erano polacchi»).

All'alba del 1° settembre panzer e le fanterie motorizzate irruperono oltre la frontiera tedesco-polacca.

**FRANCO DI TONDO**

# Dopo una notte di amore, sospetti e incertezze le “spie”, Marina Vlady e Hossein si sparano all'alba

Una produzione familiare: regista il marito, interpreti principali ancora il marito e la moglie - Un buon film sovietico, "Primo giorno di pace", relegato nella sezione informativa

(Da uno dei nostri inviati)

Siamo stafi, ancora una volta, troppo facili profeti. Il film sono riuscito a girarlo di pace, confinato oggi nella sezione informativa, era di gran lunga più interessante di quello, assai modesto, incluso ieri in concorso: La vita nelle tumbanti.

Non siamo ingenui, e non crediamo solamentemente alla bontà dei selezionatori. Da anni ormai, praticamente da quando esiste la cosiddetta «nuova formula», il criterio si è tramutato in sistema, e molto spesso ai danni di una cinematografia particolare: quella sovietica. Da anni a questa parte, quando fanno il bilancio della Mostra, segnalano lo scandalo; ma l'opinione pubblica non è formata dalle rieste di cultura, purtroppo, ed è proprio su questo particolare che forse tutta, e persino i dirigenti della nazione, sono.

cu un ragazzo buono, innamorato della vita e del suo lavoro, volete sempre mettere che i nostri amici organizzatori, urtati l'altro dalle scene iniziali in cui si vede l'esercizio strettico rispettare le chiavi tedesche, non sono rimasti insensibili al pericolo d'una simile propaganda.

Che cosa scabbano, invece, per il pubblico serale per gli urti dei grandi quotidiani d'informazione? Ecco qui: oggi terzo filo di cuia, domani quarto filo di cuia. Anche la notte del spie, francese, non superi il livello di una produzione di periferia.

**Sorpresi e felici**

Robert Hossain è un giovane attore parigino che i lettori ricorderanno nella parte del fratello drogato d'uno dei capi terroristi di Rififi. Poco prima, a poco dopo il lavoro con Dassin (non abbiamo molta memoria per le biografie

cero coppia fissa nel cinema d'Oltreoceano, Robert (che è ancora commediografo) concepisce, scrive, dirige e Marina è sempre al suo fianco come interprete.

A Mosca, dopo arrivarlo no all'ultimo momento, come a Parigi, si presenta alla sala del Cremlino per la presentazione in anteprima mondiale del loro film. La sentenza, ci dissero che erano molto sorpresi e felici perché La notte degli spie era stata prescelta per l'occasione, sembra essere stata pronunciata dal direttore della cinematografia francese. Noi pensammo ai nostri selezionatori e, accidenti, ci venne un dubbio. Conosceranno essi i precedenti artisti del cinema del nostro simpatico compagno?

Ecco qui. Insieme con tribuirono quasi a mandare all'aria la cinematografia statale eccoslovacca, interpretando tra i montati Tatru Liberta sorvegliata la prima produzione tra

risto con sgomento anche in Italia, e Tu e veleno, dove la famiglia aumenta, perché ci si mettera anche la reciproca sorellanza e cognata, Odile Versos.

La sentenza (fidente da Bossini interpretata) dice che la famiglia di destra (e da altri) aveva in comune con la notte delle spie i pochi personaggi, l'unico ambiente, e la presenza della guerra d'intorno. Ma tutto — guerra, Resistenza, spionaggio — diventa per Bossini l'unico piacere. E la fibra duto stasera a Venezia, decisamente peggiore dell'alta, vuol dimostrare che lo spionaggio (ma che diciamo?) il controspionaggio, il paraspionaggio, l'alterspionaggio) è deleterio per la felicità degli amanti.

**La lunga notte**

Due spie, due missioni, due cuori e una capanna. La capanna è in Normandia, flagellata dal vento e dalla pioggia. Dentro, un

come, dice il titolo, non Robert indossò la divisa ufficiale tedesca, e ha anche qui perpetuamente fissato qualcosa di allucinato (che cosa?). Marina, le orecchini chiari sono certamente perduti, e i suoi forni di Robert, soltanto la torcia, e la gliere e suoi capelli biondi e di pettinati, scatenano finalmente l'interesse del l'amico A questo punto, c'innestano il cunicetto, è così: Autant-Lara che lo inventa fin Diabolo al corpo. A re della macchina da presa ci fa intuire che i d credono di trovarsi a casa loro. Pazientemente, perché il dramma dovrebbe esplodere. Le premesse titoli di testa ci assicurano, però, che non è uno spionaggio inglese, quello tedesco, erano così all'opera per far arrivare nella camera due tipi più possibilmente diversi da quelli attesi. Dopo conoscenza, il sapetto, il

poseva Churchill, nessuna delle garanzie che Inghilterra e Francia avevano dato ai loro confratelli della Polonia e della Romania era operante se non veniva « inclusa in uno schema di generali accordi con la Russia... Senza l'aiuto attivo della Russia... (era) impossibile mantenere il fronte orientale contro i nostri confratelli polacchi ». Il governo polacco e quello romeno opposero, per giunta, un deciso rifiuto all'eventuale passaggio delle truppe russe sul rispettivo territorio.

Era la dimostrazione più eloquente della necessità di un accordo. In queste condizioni il governo sovietico concluse il patto con la Germania, dettato dalla legittima necessità di salvaguardarsi.

La grande speranza dei conservatori inglesi e francesi era che « la prossima volta », su Mosca, era così svanita. E ciò spiega come, a differenza di quanto era avvenuto a Monaco, « questa volta » si girò

# "Viareggio,

Primo giorno di pace è l'opera del giovane regista Seghel, che con Kuljigiovov diresse La casa in cui vivo, ammirevole film di un veterano di guerra. Imposso l'anno scorso al Festival mondiale di Bruxelles. Il lavoro presentato oggi, e applaudito a lungo dal pubblico del Palazzo del Cinema, conferma le qualità del realizzatore. Ma il tempo era più duro, e la guerra era più lontana di ieri: le feroci soldati sovietici in una città occupata della Germania. Seghel affronta una storia d'amore tra un ufficiale e un'infermiera. Questa storia ha una conclusione più felice di quella ufficiale, e si era volentieri allontanato per riguardo verso un suo compagno d'infanzia, innamorato della stessa ragazza, muore ucciso da un criminale. La presenza dell'altro uomo non era necessaria, e la trama avrebbe avuto uno sviluppo più lineare e un significato più forte senza la complicazione sentimentale. Tanto più che, già Seghel, è un ottimista. Invece, all'interno del film, tra la sua ispirazione attaccata alle cose minute, ai frammenti di un'umanità dolente, e la necessità simbolica del soggetto, che gli richiama il suo passato. Ma il film è ricco di pagine intime e sincere: il ricicmento che i sovietici offrono agli alleati dopo la vittoria, la nostalgia dei feriti nell'ospedale, i propositi di un soldato e un cittadino dell'URSS si propone, il giorno stesso della fine della guerra. E secondo queste sono, per combinazione, le note più sentite e ricorrenti dell'intero film, di un morbo di guerra. E il suo è un grande commovente nel pubblico appunto perché si sacrifica.

**L'ital**

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 25 agosto.

Immagini ormai sbiadite nella grana della pellicola nella nostra memoria. Pensate a film come *Gli uomini che si scaldano* (1932) di Mario Camerini, *La signora di tutti* (1933) di Max Ophüls, *Cavalleria* (1936) di Goffredo Alessandrini, *Il signor Mar* (1937) di Mario Camerini, *Luciano Serra pilota* (1938) di Goffredo Alessandrini. Pensate ai volti degli interpreti (ai volti d'allora: volti dell'adolescenza, della prima giovinezza, della sicura maturità) da Vittorio De Sica a Lisa Miranda, Amedeo Nazzari a Elisabetta, da Memo Benassi a Tiana Passerella, da Ugo Tullio Vianini a Germana Paolieri. E pensate ai nomi dei collaboratori alla regia, dai "gazzetti" agli sceneggiatori: agli autori: Salvator Gotta, Giulio Cesare Vignani, Ferdinando Palmeri, Rossellini, i nomi dei domanti: Rosellini, Siodmark, Vergano. Pensate all'avvicendarsi. Il giovane autista rompicello innamorato della commessa in *Gli uomini che si scaldano*; l'amore per l'ancella («talvolta bisogna lanciare il cuore al di fuori del corpo, per farlo a riprendere») combattuto dall'amante per una donna («la gozzardiana signorina Speranza») in *Cavalleria*; il tragico destino privato di una stella del cinema in *La signora di tutti*; il tuffo nell'alta società di una signora malato di noblesse, in *Il signor Mar*; la vocazione dell'aria, unita all'a-

SEZIONE INFORMAZIONI

# Italia disprezzata

compreensione della moglie, una solterrona vocazione eroica, in *Luciano Serra* pilotato. Sono questi i film italiani che hanno inaugurato la « Mostra delle mostre », cioè la retrospettiva, dedicata quest'anno al film più significativo (e) almeno a giudizio degli organizzatori, presentato alla biennale di Venezia. Un'occasione per documentare di indubbio interesse, anche se i cinque film italiani che abbiamo visto non hanno rilievo sul piano dell'arte, ma « escludono » su quello del costume.

Il costume dell'Italia tra il 1932 e il 1938 era staraciano, nero e pelo-sù. Si chiamava « fascista ». Certo, ma quello era il costume, non la divisa, la divisa era un cerchio, un cerchio nero, un cerchio nero e pelo-sù. Lo troverete in carta patinata su *L'illustrazione italiana*. L'illustrazione, bello o brutto che sia, non è attualità, documenta indirettamente: svela, attraverso le pieghe della psicologia, attraverso i miti che producono, la temperatura reale della società civile. L'Italia tra il 1932 e il '38, come ci è apparsa sullo schermo del *Ladri* (evocazione patetica, senza orgoglio di streghe), non è l'Italia di una paurosamente inimitabile, non è l'Italia di un'Italia non fascista (anzi) refrattaria al mito della virilità, ma disperatamente pigra e color-borchie. In termini di classe, quel cinema ci rappresenta una società divisa tra un'Italia di tutti i giorni, un'Italia tendente però, all'unificazione, nel segno di vecchi ideali patriarcali: la famiglia, l'onore.

e, e la parsimonia. Il fascismo faceva la sua politica in nome del «destino imperiale», ma si accontentava che i tanto deprecati miti dell'«Italiata» facessero da tessuto connettivo nella società civile. Confrontate questi film con i film del «destino imperiale» che in America, in Inghilterra, in Francia, e vedrete come la nostra società fosse anacronistica: non ripugnante, come poteva essere quella tedesca, infetta dal veleno nazista, ma fuori tempo con il grembiuto lungo quando gli altri portavano i calzoni corti, con i calzoni corti quando gli altri portavano i pantaloni, in divisa quando gli altri erano in borghese, in mutande quando gli altri erano in divisa. Il male di questi film è che, per i tedeschi, ci siamo da capo. La storia italiana oggi, ha più grinta, ha più energia, di importazione. L'antiprendente Di Sicca è diventato il gaffoglio Sordi: le signorine dei grandi magazzini sono le ragazze squallide della bicicletta e lo scooter, la granata e la coca-cola. *Parlami d'amore Mariù* e *You are my destiny*. Rabagliati è Arigliano, i tacchi di sughero sono i tacchi a spillo. Ma ancora il buon senso piccolo-borghese non ha fatto il suo ingresso. Così un giorno, vedendo i film di oggi non si dirà che questa era un'Italia governata da preti. Si dirà che era un'Italia innocente. Non c'è da vantarsene. L'innocenza si conquista sporcandosi le mani. Non può essere una condizione naturale dell'uomo.

ENZO MUZI

tono per il suo  
film, e durante il pas-  
saggio, la mastice le orec-  
chini con rumore sinistro  
sarà inglese o tedesco? Mi-  
rina trema, non si sa se  
di desiderio o di paura: de-  
desca o inglese?

«Non si confonde», re-  
capitolò le idee fra loro,  
a noi), sopprimendone o  
tri brani di cinema, un  
commento sonoro di man-  
militari naziste, per esem-  
pi, e la coppia abbraccia-  
ta come una statua di ma-  
rino, che si spalanca, e  
Cino, del due e di Bo-  
lino, che lo sono tutte di-  
o che non lo è nessuno.

Una conclusione sangui-  
nosa, comunque, il film  
l'ha Oppressi dai reciproci  
i dubbi (altro giroton-  
to), e che si significasse  
volando, laceramente su  
prospicte discussioni  
proposte, l'estetica bio-  
dina e l'ufficiale suona-  
do avere a diverse ripre-  
se maneggevoli la rialle-  
se per scherzo, si sparrano  
cipricamente sul filo  
di Cino, e rimase in pie-  
toso detto che l'altra o  
del suo stesso paese. C-  
destino. Qui, guerra, C-  
dura arte dello spionage-  
ge.

«Allora come pasque, ri-  
bert e Marina», si quasi  
di lei, e si spalanca, e  
cuto, i fotografi in moto-  
scatto scattavano immam-  
bi-ricordo. Nel cielo, in-  
tanto, sempre per raso-  
re l'idea della pace, relin--  
ti tedeschi eseguivano pa-  
finita, e si spalanca, e  
poi, una battaglia era  
fata, come Dio volle, cre-  
a un paracadute con la  
cipia del film. Era il pate-  
co orno del quarto an-  
versario del primo inco-  
tro tra i due eroi. Col-  
po, si spalanca, e si spalan-  
ca, felicitiamoci. E auguriam-  
ci tutti che la loro secon-  
dina di miele abbia a de-  
rare un lunghissimo tem-  
po.

**EGO CASIRAGHI**

[illegible][illegible][illegible][illegible]















## SIGNIFICATIVA INCHIESTA DEGLI INDUSTRIALI TEDESCHI

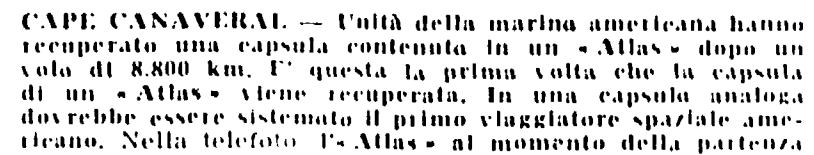
## La Germania occidentale domina il mercato delle auto nel M.E.C.

**La metà delle vetture uscite dagli stabilimenti della « piccola Europa » è prodotta dai monopoli di Bonn - L'Italia produce solo l'8 per cento**

## I minatori della Ruhr minacciano una marcia di protesta su Bonn

che non ritirano le biotele, danneggiando i produttori e l'economia nazionale.

Il ministro della Pubblica Istruzione, per la politica del monopolio saccharifer teo a limitare la produzione per conservare alti profitti, le esportazioni e l'occupazione. Non sottolineato che i lavoratori contrappongono una politica di sviluppo della produzione e della distribuzione delle necessarie conversioni colturali e dell'aumento del consumo del zucchero da parte della popolazione. Le nazionalizzazioni hanno tra l'altro confermata la richiesta di riduzione del prezzo del zucchero, a lire 200 al chilogrammo, incidendo sul sovrappiù e sull'imposta di consumo. La politica di questa richiesta politica e per la nazionalizzazione di questo settore di pubblico interesse, che coinvolge i produttori, dei lavoratori e dei consumatori, con iniziative di massa da sviluppare in tutte le regioni e province e sul piano nazionale.



**Uhr minacciano protesta su Bonn**

nalmente dall'estendersi di nuove fonti energetiche, quali in particolare il petrolio e i suoi derivati che costituiscono sempre più largamente il carbone.

I sindacati opera non condividono le richieste protezionistiche degli industriali rivendicano che la trasformazione tecnologica importata dalle nuove fonti energetiche venga compiuta sulla loro pelle. «Se il governo non agirà saranno guai»: così ha dichiarato Otto Kestermann presidente di una commissione interna. Kestermann ha poi aggiunto: «I lavoratori di un'industria, il Prinz Regent, già du-

## di mobilità diffuse

Il lavoro di diffusione  
giono ora i compagni

**Dalle 1761 copie domenicali alle 4950 - Il lavoro di diffusione dell'Unità al centro dell'attività politica delle sezioni - Il problema che si pongono ora i compagni dei Castelli è di stabilizzare tale successo**

ad una battaglia vinta, le discussioni restano indietro e i fatti avanzano.

Abbiamo visto all'opera i compagni dei Castelli, romani nel difendere l'Unità: non sono degli stregoni, non dicono parole magiche, non danno in omaggio, insieme all'Unità, una sapo-netta o un dentifricio. Se la organizzazione del Partito nella zona è un'organizzazione speciale

G. VENTURA

Castelfidardo non ha solo una comunità di comunisti. Da per tutto, accaggruppati alle roccie, sulla macchia, a mezza costa, nella valle, trovano conventi, seminari, istituti religiosi, scuole, case private. Al centro della zona Castelfidardo, residenza estiva dei Papi.

La pressione clericale è enorme. A Frascati e in tutta la zona, il clero cattolico ha il vescovo, il cardinale di Mibara, nipote del cardinale, e il sindaco di Frascati, tutti Ministri e sottosegretari di governo. La zona è sempre di casa. La zona è stata sempre una riserva di comunisti, ma ora i comunisti politici più legati al Vaticano, e non di rado è la sorte politica e parlamentare di diversi esponenti del clero che ha fatto.

La situazione economica

è quella che è. I famosi vini dei Castelli giacciono nelle botti, seppelliti nelle cantine. Diciottomila braccianti (di cui 10 mila donne)

## IALE DELLA STAMPA

# Tealitti

## **Togliatti Alessandria**

**la nuova Casa del po-  
mobilitazione del Partito**

Occorre sottolinearlo subito: rare volte l'incontro fra un dirigente politico e il popolo è avvenuto in circostanze di tempo più opportune. Questa è una terra in cui il malgoverno ele-

leale ha dato i suoi frutti più  
mari, non risparmiando un  
solo settore, cancellando dalla  
geografia economica della pro-  
vincia decine e decine di pic-  
cole e medie aziende industria-  
li, creando l'incertezza per al-

tre, espellendo migliaia di contadini dalle campagne, i siderurgici dell'ILVA di Nova, i lavoratori dei cementifici casalesi e i cappellai della «Borsalino» e i vignaioli della Val Bormida e

del Monferrato come i piccoli operatori economici del centro urbano, con una "o" democratica, che fossero ne hanno fatto tutta la stessa dolorosa esperienza. Qui — forse con maggiore immediatezza che altrove

— si può constatare che la parola d'ordine di una nuova maggioranza e di una nuova politica si sostanzia della realtà stessa della vita di ogni giorno dei drammi umani; che ogni

Questa però — ecco un altro aspetto della realtà che non deve essere dimenticato — è pure una terra coraggiosa, ricca di tradizioni sociali e de-

...che che non sono ma  
...abbandonate. I colpi: de  
...non l'hanno p.eza'a. non  
...neppure scalfito la su  
...nel dorso" ad ogni ass  
...ha opposto la sua tenacia.  
...della propria forza

Questa dell'Alessandrino è gente che sa battersi: che in grande maggioranza si dà amministratori, democratici, che sa individuare in ogni piccolo successo, in ogni propria modesta

Bisogna partire da questa constatazione per capire lo slancio con cui i comunisti della provincia di Alessandria

hanno aperto il loro Mese della Stampa. Qualche settimana fa già si era vicini al 50% dell'obiettivo finanziario; parecchie sezioni sfioravano il 100% altre erano ad un livello d

poco inferiore.

mente colpita dalla crisi  
ono decisi anche ad orga-  
zare una marcia verso  
Bonn per protestare contro  
il governo. Ehard, ministro  
dell'economia di Bonn, si è  
limitato a progettare un'im-  
posta sul petrolio senza sa-  
per indicare altra soluzione  
al problema. « Questa volta  
Ehard non farà miracoli » è  
l'amaro commento di quanti  
erano illusi che nessuna

**TOGNI SUL CLAPIER**  
**ha morso**

# gli elefanti

trattato viene normalmente operato in due ore e mezzo-tre di marcia: il Bastühner, accompagnato e sorretto da due alligiani del gruppo, ha impiegato 30 minuti e a ciò deve la sua salvezza. A Plan de Ruinet, un'iniezione di siero antipertussario lo ha immediatamente sottratto all'azione del veleno, ma non è da escludere che nell'ultima fase sopravvenga la

Se ciò non accadrà, domattina, alle 5, il Bastuhner aprirà la marcia degli elefanti sulla « strada di Annibale ». La scelta del Clapier — secondo i piani strategici — formulati da Togni — dovrebbe essere raggiunta con una sola tappa, in circa 8 ore.

Oggi, il fabbricato che funge da stallaggio per i pachidermi, i lama, il cammello e il dromedario è stato metà di turisti e villeggianti giunti in auto o in motocicletta da Susa e dai centri vicini. Va aggiunto che «Menta», «Cora» e «Toni» hanno saputo provvedere allo spasso dei visitatori con grande generosità.

L'aria della montagna ha  
ridiccolamente insluffito sul ca-  
rattere dei tre elefanti: da bo-  
nari e compassati attori del  
circo quali erano, ne ha fatto  
tre monellacci dispettosi ca-  
paci di mandare in bestia per-  
sino quella pasta di donna che  
è la loro guardiana, Ursula.  
Bastuhen! Sentite questa: sta-  
gione!...  
L'aria della montagna ha  
ridiccolamente insluffito sul ca-  
rattere dei tre elefanti: da bo-  
nari e compassati attori del  
circo quali erano, ne ha fatto  
tre monellacci dispettosi ca-  
paci di mandare in bestia per-  
sino quella pasta di donna che  
è la loro guardiana, Ursula.  
Bastuhen! Sentite questa: sta-  
gione!...  
L'aria della montagna ha  
ridiccolamente insluffito sul ca-  
rattere dei tre elefanti: da bo-  
nari e compassati attori del  
circo quali erano, ne ha fatto  
tre monellacci dispettosi ca-  
paci di mandare in bestia per-  
sino quella pasta di donna che  
è la loro guardiana, Ursula.  
Bastuhen! Sentite questa: sta-  
gione!...

Ursula li ha liberati dalle catene che li trattengono sulle mangiatoie dello stallaggio per condurli ad abbeverarsi. I tre giganti l'hanno seguita buoni buoni fino alla fontana ma, dopo un'abbondante libagione d'acqua fresca, non ne hanno più voluto sapere di tornare a casa. Ursula ha dovuto rincorrerli di qua

**PIER GIORGIO BETTI**

### **Reunioni delle segreterie della FIOM**

Sempre nei giorni 28 e 29 saranno fatte altre numeri a Terni, Perugia, Ancona e Pes-

sario, mentre nei primi giorni della prossima settimana saranno tenute riunioni a Napoli, Palermo, Taranto, Crotone e Bari. I convegni e le riunioni saranno presieduti dai compagni A. Masoni e R. Cappelli, segretari nazionali della FIOM, e dai compagni Vecchi e Martelli.

## Un acquafrescoia accoltellato a Napoli

NAPOLI, 25. — L'acquafresco Antonio Salvati, di 27 anni, è stato accoltellato e ridotto in fin di vita da uno sconosciuto nei pressi del chiosco per la vendita di bibite, che

egli gestisce in Piazza Mazzini il ferito, soccorso dai passanti, è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini dove i sanitari lo hanno ricoverato in condizioni gravissime per una ferita all'addome penetrante in cavità.

100



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - via Colonna - L. 200 - Echi  
Cinema L. 150 - Domenica L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

## ultime notizie

SERRATA CRITICA ALLA POLITICA GOVERNATIVA

## Il più autorevole giornale francese denuncia la nazificazione gollista

«La guerra continua con le sue assurde conseguenze» — De Gaulle non ha sinora risposto alle aspettative — L'esercito in Algeria assolve ai compiti della gestapo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — La Francia si trova esposta a una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

Le chiese protestanti anglicane e ortodosse e gli afro-asiatici contro gli esperimenti H

RODI, 25. — Il Consiglio mondiale delle chiese protestanti, anglicane e ortodosse, riunitosi ad Atene, ha chiesto che continui la sospensione delle prove nucleari e ha invitato i paesi che al caccino a far esplodere bombe nucleari a desistere da tale proposito.

Del Consiglio mondiale delle chiese fanno parte circa 170 chiese ortodosse, anglicane e protestanti, che annoverano circa 180 milioni di fedeli. Nella risoluzione adottata unanimemente al termine della seduta odierna si denunciano anche le discriminazioni razziali e l'antisemitismo e si chiede il rispetto dei diritti di ogni uomo, nonchè la libertà per i non cristiani di far parte di «legittimi partiti politici».

IL CAIRO, 25. — I giornali egiziani annunciano con grande rilievo che il 7 settembre nelle capitali afro-asiatiche saranno tenute grandi riunioni pubbliche di protesta contro gli esperimenti atomici francesi. I giornali affermano anche che la massima riunione della Lega araba a Casablanca tratterà dell'opposizione degli arabi agli esperimenti in programma.

dio dell'attuale situazione francese in un articolo dal titolo «Dal gollismo liberale al nazionalismo totalitario» sottoposto a una serrata critica la politica governativa di un anno di distanza dall'assunzione dei poteri da parte del generale De Gaulle. Dopo aver fatto l'omaggio d'obbligo ai pretesi risultati positivi ottenuti dal generale, di cui Beuve-Méry, è un sostenitore, il direttore di Le Monde scrive che le circostanze stesse cui De Gaulle deve l'andata al potere rappresentano la più pesante ipoteca sulla sua attività. «E' evidente che per porre fine alla guerra d'Algeria erano necessarie due condizioni: costringere i quadri dell'esercito alla più stretta obbedienza, tenere in scacco in Algeria e in Francia i nazionalisti e i comunisti. Non è perciò sorprendente notare che De Gaulle ha esitato a colpire gli uomini che in mancanza di una regolarità formale nella trasmissione dei poteri possono sempre domandargli: chi ti ha fatto re?». «Così — prosegue il giornale — la guerra continua sviluppando tutte le sue assurde conseguenze. Una guerra che non si sa chiamare col proprio nome e che si vuol far passare come cardine di una impresa di pacificazione e di promozione di musulmani che essa stessa rende sventi impossibile. In questo modo — continua Le Monde — la libertà più o meno minacciata in Francia non sopprime in Algeria. Chiunque può essere sospettato in ogni momento, denunciato, arrestato e sottoposto alla tortura. Aissid Idr, il sindacalista algerino detenuto in un campo di concentramento, dice che un tribunale aveva ordinato la sua scarcerazione e morto misteriosamente nelle nostre mani, e un caso tra i tanti». «Troppi errori sono stati accumulati. Un cieco accanimento ha impedito le riforme più necessarie. A Parigi si capitolava sempre davanti ad Algeri. Una parte dell'esercito a poco a poco si è adattata a dei comandi che non sono di sua competenza, competenza che i tedeschi riservavano a dei corpi speciali (leggi «Gestapo» n.d.r.). Per molto tempo negato, ora il male è di pubblico dominio. Alle prime proteste di giornalisti e di universitari si sono successivamente aggiunte quelle di posizioni ufficiali: il quale della generale De Gaulle, del generale De Gaulle, dei vescovi cattolici e persino, seppure più discretamente dei magistrati della Corte di cassazione».

Il regime, la Francia, si trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

trovano così esposti ad una specie di nazificazione ma schiera i suoi sintomi più appaiono qua e là nella stessa metropoli. Questa la drammatica conclusione cui è giunto un articolo comparso oggi su Le Monde di Jean Sarrailh, pseudonimo dietro cui si cela il direttore dell'importante quotidiano parigino Beuve-Méry. Nell'esaminare la politica algerina del regime gollista Beuve-Méry, che aveva iniziato ieri lo stu-

vano discusso i problemi dei prezzi in continua ascesa. De Gaulle ha evitato il rischio di una discussione aperta sull'Algeria, limitandosi a registrare le opinioni dei ministri per farne una sintesi al Capo dello Stato. Il Consiglio ha anche discusso la situazione dei rapporti economici franco-tunisini sui quali riferiranno domani George Gorse, ambasciatore di Parigi a Tunisi e De Wailly, ispettore generale delle Finanze. Anche il problema del bilancio, perno dei contrasti tra Pinay e De Gaulle, è stato solamente sfiorato. Il ministro della Difesa e il primo ministro hanno mantenuto fermo la loro richiesta per l'esercito e per il piano di Costantina, il ministro delle Finanze ha ribadito la sua opposizione. E' stato infine reso noto che il complesso problema del bilancio sarà

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.



MIAMI — Marcos Perez Jimenez (in primo piano con gli occhiali) e il suo avvocato David W. Walters (a destra) all'uscita dalla Corte federale di Miami (Telefoto)

## Arrestato ieri a Miami Perez Jimenez accusato di furto corruzione e omicidio

Rilasciato dopo aver versato una cauzione di 25.000 dollari - Il Console generale del Venezuela ne ha chiesto l'estradizione - Si trovava negli USA da 18 mesi

MIAMI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.

PARIGI, 25. — L'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez è stato arrestato in seguito alla richiesta di estradizione presentata ieri alla Corte federale degli Stati Uniti da Manuel Aristeguieta, console generale venezuelano di Miami. Jimenez è stato arrestato nella sua lussuosa villa al mare e confinato in una stanza sotto buona guardia, dopo avergli rilevato le impronte digitali.

Successivamente Jimenez è stato rilasciato dietro versamento di una cauzione di 25.000 dollari. Ai giornalisti che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

Il mandato dice che Jimenez candidato venezuelano, è giustiziato attualmente alla Corte federale statunitense di Miami, che lo interrogavano all'uscita del tribunale, Jimenez ha detto di essere sicuro che le accuse mosse contro di lui dalle autorità venezuelane sono ispirate da motivi politici.

L'arresto è avvenuto in base al trattato di estradizione firmato fra Stati Uniti e Venezuela a Caracas, nel 1922, e in vigore dal 1924.

Jimenez si trova negli Stati Uniti con un permesso turistico e acquistato la lussuosa villa di Miami poco dopo il suo arrivo.

discusso anche il prossimo 27 agosto con i capi dei gruppi parlamentari dell'assemblea nazionale, approfittando della parentesi aperta nella attività parigina dal viaggio di De Gaulle in Algeria.

ACHILLE FINZI

I reduci francesi chiedono il ripristino delle pensioni

PARIGI, 25. — I reduci di guerra francesi intendono passare da nuovo all'offensiva per ottenere dal governo il ripristino delle loro pensioni, sopresse nel quadro del programma di austerità economica. Le organizzazioni dei reduci hanno reso noto che intendono effettuare a Parigi, il 19 settembre, una «demonstrazione nazionale» che, se attuata, potrebbe essere la più clamorosa da quando De Gaulle è salito al potere.